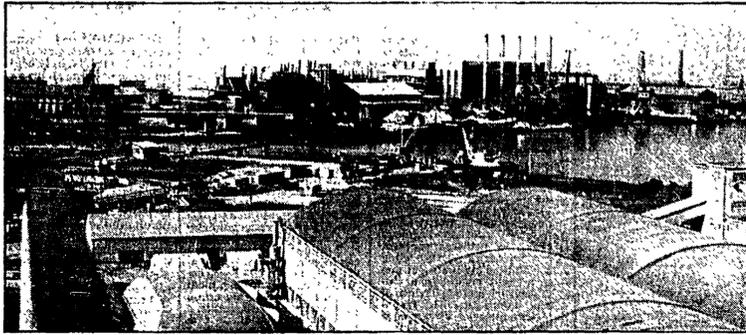


Il festival «rosso più verde»

Da domani a Ferrara le tredici giornate dell'ambiente

A colloquio con Misiti - Un confronto tra PCI, movimenti e scienziati sul nostro futuro



ROMA — «Rosso più verde». All'insegna di questo slogan si apre domani a Ferrara la Festa dell'Unità dedicata all'Ambiente. È la prima manifestazione pubblica che, a livello nazionale, il nostro Partito organizza sull'intero argomento», dice Raffaello Misiti, responsabile della sezione Ambiente del Dipartimento Culturale del PCI. E aggiunge: «Siamo partiti, per organizzarla, avendo come punto di riferimento il documento elaborato a giugno, nel corso della campagna elettorale, e che contiene le nostre proposte per una politica di tutela e di recupero delle risorse ambientali». Ma che cosa vuol essere questa festa? In primo luogo un confronto tra il PCI, i movimenti, le associazioni, esponenti della scienza, su idee, programmi, strutture in grado di combattere il degrado per stabilire un rapporto positivo fra uomo e natura, fra sviluppo e ambiente. Ci dice ancora Misiti: «È un richiamo ai compagni, in primo luogo, alle istanze del partito perché si attrezzino per poter affrontare i problemi dell'ambiente e del suo degrado. Attrezzersi per cambiare, naturalmente, per intervenire, per limitare il danno». E Misiti aggiunge: «I sacri testi, approntando il modello dell'economia classica o neoclassica non hanno mai considerato l'ambiente come una risorsa finita. Bisogna arrivare agli anni 50 e 60 perché si co-

minci a prendere coscienza che questi beni — acqua, aria, suolo, vegetazione, energia — stanno scarseggiando. E, d'altra parte, tutti i sistemi biologici non sono contenuti in le "retture", le falce che si creano in essi non sono prevedibili». E Misiti porta un esempio: «In caso di infarto, puoi, naturalmente, intervenire con appropriate misure, ma queste misure costano e comunque il danno rimane. Così è per i sistemi biologici e per i "buochi" che in esso si sono prodotti».

Il confronto che ci sarà in questi giorni a Ferrara — la festa si chiuderà il 6 settembre — vuole essere aperto, chiaro. Le discussioni non si prefiggono di mettere a confronto schieramenti rigidamente contrapposti, come ad esempio partiti ed associazioni, ma come è giusto, posizioni scientifico-culturali diverse, a prescindere dall'area politica di appartenenza. Una festa, quella che si apre domani a Ferrara, ma anche, potremmo dire, un luogo di studio, di apprendimento. Non a caso, accanto a mostre e dibattiti, è stato organizzato un vero e proprio seminario, promosso dalla FGCI, sul tema «Verdi in erba», dedicato, in particolare, ai giovani dai 15 ai 25 anni e agli insegnanti. L'obiettivo di questo vero e proprio corso di lezioni, che sarà tenuto da Laura Conti, Duccio Tabet, Raffaello Misiti e Giorgio Nebbia, è quello di elab-

borare una modalità di approccio interdisciplinare allo studio del rapporto fra uomo e la natura.

Da questo, e da altre iniziative dello stesso tipo nasceranno gli ambientalisti di domani? È una domanda che ci si deve porre. E un esempio che questa festa dell'Unità fa. E non a caso, perché il nostro Paese ha bisogno di affrontare il «problema ambiente» e la sua difesa. Ma difesa dell'ambiente significa — ci dice ancora Misiti — uso di nuove tecnologie. «Non siamo, sia chiaro, per una concezione difensiva e di immobilità. Ma è necessario che si studi l'impatto delle nuove tecnologie sull'ambiente e se ne valuti la ricettività».

Alla festa dell'Unità — festa dell'ecologia viene anche chiamata — ci saranno mostre e dibattiti. Il PCI ne ha preparata una, in particolare, che presenta le immagini dell'ambiente in Italia, con un uso assai accurato degli audiovisivi. Sarà possibile — e forse è l'unico documento che esiste in Italia oggi — assistere ad un ripieglio chiaro e sintetico dei danni provocati all'ambiente dall'azione di rapina portata avanti per secoli e aggravata in questi ultimi decenni. A questa si aggungerà la mostra curata dal CNR — 115 pannelli con immagini, grafici e commenti — sullo stato attuale in Italia. Da segnalare l'apporto della Regione Emilia-Romagna e

della Federazione di Ferrara che hanno curato le rassegne sul Po. E ancora: una mostra curata dall'ENEA sul risparmio energetico e lo spazio autogestito con i materiali sulla diossina organizzato da Seveso.

«Lo stato dell'ambiente in Italia», «Il territorio violato», «Energia e Sviluppo», «Facciamo la pace con la natura», «Istituzioni e movimenti naturalisti»: sono i temi dei dibattiti che cominceranno venerdì 28. Vi parteciperanno personalità della cultura e della scienza: da Giuseppe Montalenti, presidente dell'Accademia dei Lincei a Laura Conti, a Roberto Passino a Cino Perusini, a Ugo Pecchioli, solo per citare coloro che interverranno al primo incontro.

Ma moltissimi altri sono gli elementi che compongono questa prima festa dell'Unità sull'ecologia. Perché ambiente significa anche arredo urbano, parchi, giardini, salute e, perché no, cibo. Di tutto questo si parlerà e si discuterà a Ferrara e non mancherà, non potrebbe mancare, distogliendo per un momento l'attenzione da questa terra disastrata dagli uomini, una lezione sul cielo della professoressa Margherita Hack, direttrice dell'Osservatorio astronomico di Trieste sul tema «Noi e le stelle».

Mirella Acconciamesa

Comiso: sciopero della fame di quattro pacifisti

COMISO — Quattro pacifisti dell'Immac, il campo internazionale Istituto il primo luglio per protestare contro la costruzione della base missilistica di Comiso, hanno cominciato ieri uno sciopero della fame. Duplice la motivazione dello sciopero: conferma dell'opposizione al progetto Nato e solidarietà con Alfonso Navarra, palermitano, arrestato il 4 agosto con altri cinque manifestanti durante il tentativo di entrare nella base. Navarra è attualmente in carcere a Ragusa, avendo, a differenza degli altri cinque compagni, rifiutato la libertà provvisoria per evitare l'espulsione dal Ragusano. I digiunatori sono: Massimo Valentini e Massimo Giannuzzi, di 28 e 20 anni, entrambi romani; Daniele Brocchi, di 24, di Piacenza, e Marco Gambassi, di 20, di Empoli.

Roseto degli Abruzzi: niente più acqua ai pompieri morosi

TERAMO — I vigili del fuoco di Roseto degli Abruzzi sono fra i 250 utenti ai quali l'azienda «Acquedotto del Ruzzo» ha da ieri interrotto, per morosità, la fornitura dell'acqua potabile. La caserma è così rimasta all'asciutto e qualunque attività degli addetti è bloccata, ivi comprese le esercitazioni antincendio.

Più cari i libri di testo per elementari e medie

ROMA — Libri più cari il prossimo anno scolastico per gli alunni delle scuole elementari e medie, sia inferiori che superiori. Aumenteranno infatti del 14% i prezzi di copertina dei libri di testo delle elementari, mentre quelli delle altre scuole costeranno il 10-12% in più. Lo ha dichiarato Franco Rafo, segretario generale del Sindacato Italiano Librai (SIL), che fa capo alla Confesercenti, il quale ha spiegato che l'aumento del 14% nasce da un accordo che il ministero dell'Industria stipulò con gli editori il 7 luglio scorso. «Questi ultimi — ha detto Rafo — sull'aumento non furono però, molto d'accordo, ritenendolo insufficiente rispetto alla lievitazione dei prezzi per tutti gli altri prodotti». Perché l'intesa diventi esecutiva, ha proseguito Rafo, occorre ancora la ratifica con decreto del ministero della Pubblica Istruzione, che dovrà arrivare a giorni.

Tela del Trecento rubata dal museo Bandini di Fiesole

FIRENZE — Un quadro del Trecento è stato rubato dal museo Bandini di Fiesole. Si tratta di una «Trinità» opera di Niccolò di Pietro Gerini, dipinto fra il 1370 ed il 1375, tavola a tempera di cm 34 per 22, il cui valore commerciale si aggira sui duecento milioni. Il furto nel museo, di proprietà della diocesi di Fiesole, è avvenuto il 13 agosto, ma solo oggi ne è stata data notizia ai carabinieri.

Prostituta chiede 600 mila lire per «risarcimento danni»

POZZUOLI — Una prostituta, Maria Liguori, di 41 anni, il figlio, Genaro, di 16 ed un loro amico Armando, di 15, pregiudicati, sono stati arrestati dagli agenti del commissariato di polizia di Pozzuoli, in relazione ad un tentativo di estorsione e ad un'aggressione fatte ai danni di un giovane, Paolo De Martino, di 27 anni. La somma di denaro — 600 mila lire — era stata chiesta dalla donna al giovane a titolo di risarcimento del danno subito, per non aver potuto svolgere la sua attività per due giorni. Secondo quanto ha accertato la polizia, alla decisione di sospendere la sua attività Maria Liguori sarebbe giunta dopo che De Martino, al termine di un incontro casuale, le aveva chiesto di divenire la sua compagna di abbarbante, quindi, l'attività di prostituta. In un secondo momento, però, il giovane si sarebbe tirato indietro ed allora la donna, spalleggiata dal figlio e dall'amico, avrebbe fatto la richiesta del denaro. Il 4 luglio scorso, dopo essersi rifiutato di pagare De Martino, fu aggredito in strada e picchiato.

Niente campo a Vittoria per il basket dei militari NATO

PALERMO — «Nessuna ospitalità al "programma movimento" della costruenda base missilistica. Saremo, invece, lieti di invitare squadre sportive civili, per manifestazioni che abbiano un segno pacifistico: con questa motivazione il comune di Vittoria (Ragusa) da sempre alla testa delle battaglie che nella provincia si conducono contro l'installazione della base missilistica di Comiso, ha rifiutato la richiesta, proveniente dal comando della base Nato, di far svolgere in un campo sportivo della frazione marittima di Scoglietti un torneo di basket che avrebbe avuto al suo centro la squadra composta dai militari americani dei primi contingenti giunti a Comiso.

Secondo i dati della Società autostrade

Un'estate con più auto sulle strade ma con partenze più ragionate

ROMA — Dal 19 luglio al 15 agosto di quest'anno è diminuito dello 0,3% il numero delle autovetture circolanti sui 2 mila e 618 chilometri delle autostrade IRI, rispetto al corrispondente periodo dell'anno scorso. Lo ha affermato un portavoce della Società autostrade, precisando che, in termini assoluti, il numero delle autovetture è passato dai 23 milioni e 341 mila registrato l'anno scorso, ai 23 milioni e 274 mila di quest'anno.

Il dato si aggiunge a quello fornito la settimana scorsa dal ministero dell'Interno, secondo il quale la diminuzione stimata nello stesso periodo e sui 50 mila chilometri circa dell'intera rete stradale italiana, fu del 4,5% (in valore assoluto, si è passati dai 99 milioni e 934 mila autoveicoli del '82 ai 95 milioni e 349 mila di quest'anno). In particolare, la prima decade di luglio ha registrato un aumento dello 0,9%, la seconda decade un +2,9%, mentre la terza decade ha registrato una diminuzione dell'1%. Complessivamente, l'intero mese di luglio ha registrato un aumento del traffico, rispetto al luglio 1982, dello 0,8%.

Per quanto riguarda il mese di agosto, questo ha fatto registrare una diminuzione dello 0,3% nella prima decade ed un aumento del 6,8% nella seconda, per un aumento complessivo, sempre nel primo mese di agosto, di 2,9%.

Alla Società autostrade si fa rilevare che di fronte alla stabilità sostanziale del traffico (a riscontro una diminuzione nei periodi considerati tradizionalmente «caldi» ed un aumento nei periodi immediatamente seguenti o precedenti). L'automobiliista che si prepara a scaglionare meglio le proprie partenze e i propri rientri, evitando di intasare le arterie e i caselli autostradali.

In fine, sono stati resti noti i dati sul traffico registrato, sempre sulla rete autostradale IRI, nei primi due periodi di rientro. Una prima punta è stata rilevata il giorno 16 agosto, con 805 mila autoveicoli. La seconda è stata raggiunta il 20 agosto, con 814 mila autoveicoli.

Flavio Michelini

Rimini, l'ex compagna del bandito Vallanzasca testimonia al meeting di CL

Suor Angela, «dal carcere a Dio Padre»

Esplosione di fervore mistico dell'affollatissima platea - Più applausi alla giovane monaca che a Forlani e Formigoni - «L'universo carcerario, il luogo più vicino alla speranza» - La ragione, come risorsa dell'uomo, non trova ancora molta udienza al convegno

Dal nostro inviato
RIMINI — Il Meeting dei cattolici di CL è una levigata luna di cristallo, così come la immaginavano i tolemaici, con una faccia visibile e l'altra nascosta. Sulla seconda faccia avremo occasione di tornare. Per capire la prima il racconto della «conversione» di Angela Corniani è un tempo compagno di René Vallanzasca, è forse più efficace di molti reportages.

Oggi suor Angela è una monaca di 33 anni. Labito nero la fascia interamente e mette in evidenza l'ovale bianco del viso, i lineamenti fini, le labbra piccole, gli occhi rotondi con un sottile cerchio di metallo quasi quando un po' smarrito di riflesso.

Siamo nel salone centrale del quartiere fieristico, gremito fino all'inverosimile di giovani ciclisti, incuranti

della temperatura subtropicale. In passato saloni erano risonate le parole di Roberto Formigoni, l'austero capo del «popolaristi che vive in una comunità, insieme a un operaio e a un professore». «Non la dipendenza da false illusioni e da utopie, ma l'appartenenza al Dio Padre che li cece un accuratissimo studio della vita da Corrado Guerzoni direttore di Radio Due, come è stata toccata dalla «Grazia» di Milano, una quasi ragazzina, la periferia abbandonata e disgregata di Affari, un atto di ribellione (la base Vallanzasca) finché non ho incontrato il Signore».

Guerzoni porge le domande

de sui piatti d'argento, e tutti gli spazi del Meeting — fletti e morali, razionali e mistici — sembrano implodere nel grande salone scosso dalla risonanza degli applausi. «Sì, ora riprende in un fervore mistico che affascina e spaventa».

Il tema dell'incontro era «Testimonianze dal carcere e in precedenza l'on. Alberto Garocchino, uno dei parlamentari più attenti ai problemi delle carceri, aveva descritto con drammatica lucidità l'«inferno carcerario italiano» da quattro a otto persone per cella, assistenza medica inesistente, malati di cancro che aspettano mesi prima di essere ricoverati (forse non sarebbe stato inutile ricordare che ai ladri di Stato, ancorché sani, non capita altrettanto), il 70% in attesa di giudizio e poi le statistiche diranno che quaranta su cento erano innocenti, le esperienze sessuali sconvolgenti, l'alto tasso di suicidi,

il potere occulto delle organizzazioni criminali e la società totalmente estranea. San Vittore è nel centro di Milano, la gente è confusamente consapevole che «la cosa» è lì, che il mostro è vicino, e si limita ad auspicare che il carcere sia un inferno «semplicitistico. Paradossalmente l'universo carcerario è il luogo più vicino alla speranza, perché l'uomo è di fatto alla domanda su di sé, il «lo scheletro della dignità, totalmente indifferente. E proprio questa è la rivincita dello spirito: la cultura laica lo chiamerà spirito della ragione».

La ragione. Ecco una risorsa dell'uomo che al Meeting si è vista pacem para bellum, in una mentalità di guerra. La disoccupazione, l'inflazione, la P2, la questione morale, l'intesa come categoria della politica non abbiano più qui, o vi abitano occasionalmente. E tuttavia l'altra

Deludente e ambiguo il documento conclusivo del convegno

Erice, un gigantesco war-game E la pace? Solo «chiacchiere»

Dal nostro inviato
ERICE — «Trasmetteremo il testo di questo accordo ai nostri governi per l'approvazione e per studiare altre forme di intesa». La frase è contenuta in un documento conclusivo che ha concluso il convegno di Erice sulle guerre nucleari e — al di là di qualche enfaticizzazione sul senso e sulla portata dell'intesa raggiunta tra gli scienziati presenti — sembra volergli dare peso e autorevolezza politica. Come dire che il servizio Velikhov e l'americano Teller, autorevoli firmatari dell'accordo assieme all'italiano Zichichi, organizzatori del convegno, sanno di potersi impegnare non solo a titolo personale, nella loro qualità di studiosi, ma anche in quanto tramite delle decisioni politiche delle superpotenze che rappresentano. L'accordo verte su due principali punti che gli scienziati si impegnano a studiare insieme e «senza più segreti». Il primo punto è quello sulla simulazione e sulle valutazioni delle conseguenze di un conflitto nucleare tra USA e URSS: gli scenari possibili che ad Erice sono stati affrontati da diverse angolazioni e con diversi risultati. Il secondo punto affronta i modi per uscire dall'attuale equilibrio del terrore: se sia possibile trovare un nuovo tipo di sistema difensivo contro la distruzione nucleare o se non si debba giungere ad una riduzione degli arma-

menti nucleari.

Il termine sistema difensivo altro non è se non la proposta di un segretissimo e sofisticatissimo apparato che — sistema di difesa — è uno spazio incontrollato dove fornire lo scudo perfetto per qualsiasi aggressione. Le ricerche sul primo punto dell'accordo vedono, almeno apparentemente, più avanti i sovietici, che hanno presentato ad Erice un accuratissimo studio del fisico Alexandrov. Decisamente più avanzate, invece, le ricerche americane — del gruppo di Livermore, guidato da Teller e sponsorizzato dallo stesso Reagan — sullo scudo spaziale ormai noto come «guerre stellari».

E il falso Teller, con la sua solita grinta da duro: «Non illudiamoci, non è una gran partenza, ma è pur sempre un passo. Il presidente Reagan vi aveva consigliato a farlo. Certo sarà difficile, ma comprensione e fiducia reciproca aiuteranno nell'obiettivo di trovare sistemi difensivi del tutto efficaci».

Enthusiasta, senza limiti, Antonino Zichichi, disinvoltato e onnipresente organizza-

to del convegno: «È un passo avanti straordinario, avrà un peso anche sui negoziati di Ginevra. Questa è la strada, altro che chiacchiere sulla pace. La guerra si evita aumentando le difese e favorendo gli scambi e le informazioni».

Tutto bene, dunque; l'ipotesi di un futuro più sereno esce rafforzata da questo seminario? Difficile crederlo, il tema è quello di un impegno internazionale di promozione e impegni che sempre indicano un progresso e di risultati, e il compagno Teller, che ora da non sottovalutare. Ma ora che il convegno si è concluso bisogna dire che nell'83 anno dei missili, nella conferenza per il disarmo a Berlino, nell'83 dei movimenti per la pace, la tribuna di Erice appare inutile e di non sottovallante. Ma ora che il convegno si è concluso bisogna dire che nell'83 anno dei missili, nella conferenza per il disarmo a Berlino, nell'83 dei movimenti per la pace, la tribuna di Erice appare inutile e di non sottovallante. Ma ora che il convegno si è concluso bisogna dire che nell'83 anno dei missili, nella conferenza per il disarmo a Berlino, nell'83 dei movimenti per la pace, la tribuna di Erice appare inutile e di non sottovallante.

to del convegno: «È un passo avanti straordinario, avrà un peso anche sui negoziati di Ginevra. Questa è la strada, altro che chiacchiere sulla pace. La guerra si evita aumentando le difese e favorendo gli scambi e le informazioni».

Tutto bene, dunque; l'ipotesi di un futuro più sereno esce rafforzata da questo seminario? Difficile crederlo, il tema è quello di un impegno internazionale di promozione e impegni che sempre indicano un progresso e di risultati, e il compagno Teller, che ora da non sottovalutare. Ma ora che il convegno si è concluso bisogna dire che nell'83 anno dei missili, nella conferenza per il disarmo a Berlino, nell'83 dei movimenti per la pace, la tribuna di Erice appare inutile e di non sottovallante. Ma ora che il convegno si è concluso bisogna dire che nell'83 anno dei missili, nella conferenza per il disarmo a Berlino, nell'83 dei movimenti per la pace, la tribuna di Erice appare inutile e di non sottovallante.

Il compagno Renato Pini ha festeggiato i suoi 80 anni

ROMA — Ha compiuto 80 anni il compagno Renato Pini, iscritto al Partito dalla Fondazione, valoroso combattente nella lotta di Liberazione. Il compagno Pini festeggia 80 anni di battaglie politiche, di impegno internazionalista, di lavoro sereno e intelligente.

Proscritto due volte dal Tribunale speciale, confinato a Ponza, fatto espatriare dal Partito, Pini ha lavorato in Francia, in URSS, negli Stati Uniti (dove entrò a far parte della commissione italiana del Partito comunista americano, nel 1937) e, nel 1941, a Cuba. Tornato in Italia nel '47, ricoprì, dopo un altro periodo di tempo trascorso negli USA, l'incarico di amministratore di «Vie Nuove» e di «Rinascita». Successivamente ha lavorato alla centrale di amministrazione. Ora è in pensione, ma continua la sua presenza nelle iniziative del partito nella sua città, come testimonia il telegramma di felicitazioni inviato dai compagni di Faenza, in provincia di Trento. Anche il segretario del PCI, Enrico Berlinguer, ha inviato al compagno Renato Pini un telegramma per esprimergli la felicità di festeggiare i 80 compleanno — scrive Berlinguer — della tua vita coraggiosa, tutta dedicata in Italia e all'estero alla lotta per l'emancipazione dei lavoratori e alla coerente tenace costruzione di una società nuova.

Maria Giovanna Maglie

Una lettera dell'Espresso sull'archivio di Calvi

Riceviamo e pubblichiamo:
Egregio direttore,
Siamo sconcertati, indignati e offesi, al tempo stesso increduli, per quel che abbiamo letto sul tuo giornale di lunedì 22 agosto a proposito dell'articolo da noi firmato sull'Espresso e riguardante i documenti segreti di Roberto Calvi che abbiamo trovato alle Bahamas. Sul tuo giornale s'ipotizza che dietro al nostro articolo ci siano lo zampino di Gelli, le manovre della P2 e chissà quante altre cose oscure. Ma è mai possibile che un giornalista non riesca a capire cosa significa fare informazione, cercare (e trovare) le notizie senza essere al servizio di questo o di quello? Dunque andare all'estero, inseguire per giorni tracce di documenti, riuscire ad averli, pubblicarli (dato il loro interesse oggettivo, tanto più importante perché rappresentavano e rappresentano la dimostrazione più vergognosa dell'asservimento di una parte della stampa agli interessi di gruppi economici e politici), tutto questo viene letto da altri giornalisti come un'oscura manovra al servizio di potenze occulte. Eh no, caro direttore, non è proprio il minimo fondamento. Infine, una domanda, tanto per capirsi, se ce ne fosse ancora bisogno: ma se due redattori del tuo giornale fossero andati all'estero come siamo andati noi e avessero trovato in una cassaforte alle Bahamas come abbiamo fatto noi i documenti di Calvi e li avessero acquisiti legittimamente, come abbiamo fatto noi, e poi li avessero consegnati, tu avresti definito tutto questo un'operazione oscura? Non scherziamo, direttore. Fare del giornalismo serio diventa sempre più difficile. E la riprova è proprio l'articolo da te pubblicato.

MAURIZIO DE LUCA
E FRANCO GIUSTOLISI

La direzione dell'Espresso fa propria la protesta di Maurizio De Luca e di Franco Giustolisi e si domanda con molta curiosità e vivo disappunto quali motivi siano all'origine dell'atteggiamento del tuo giornale. Non riesce comunque a dare una risposta plausibile, forse per la scarsa inclinazione alla dietrologia.

NELLO AJELLO

Ci pare che il tono delle lettere sia sproporzionato ad alcune espressioni della corrispondenza che sono andate oltre il segno e di cui ci scusiamo con i colleghi dell'Espresso. Si converrà tuttavia che sarebbe utile per tutti — data l'importanza delle rivelazioni — che venisse chiarito il mistero che circonda i documenti pubblicati.